



## I quattro protagonisti della nuova iniziativa



Ed ecco chi sono i protagonisti di questa nuova avventura.

**Funky Tomato** è la prima filiera di produzione di trasformati di pomodoro che, oltre a garantire la dignità degli attori coinvolti nella filiera, inserisce al proprio interno l'elemento culturale come base fondamentale per l'esistenza di un'economia rispettosa dell'ambiente e dei diritti delle persone.

**Cooperativa (R)esistenza** atua con la logica dell'agricoltura sociale percorsi di inserimento lavorativo, culturale e sociale per detenuti e minori stranieri non accompagnati, attraverso la promozione, la gestione e la valorizzazione del primo bene agricolo confiscato della città di Napoli, il Fondo Rustico "Amato Lambertini" a Chiaiano.

**La Fiammante** è il marchio di punta di una filiera produttiva etica, basata sul valore della relazione: con gli agricoltori (cui viene riconosciuto un ruolo centrale, il giusto compenso e il sostegno necessario fin dalla semina); con i lavoratori (formati e coinvolti, nel rispetto della dignità, della soddisfazione e del riconoscimento sociale); con i consumatori (informati in maniera trasparente degli impatti sociali della produzione).

**Storytelling Meridiano** è una piccola realtà artigiana nata dalla ricerca sull'innovazione sociale nel settore agroalimentare. Un aggregatore dinamico di esperti di comunicazione che aiuta le aziende al cambiamento, aiutandole a riflettere sulla propria identità, a coltivare relazioni autentiche, a costruire reputazione.

**l.pign.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scampia, spaccio di pomodori Patto tra produttori e industria

Contratto di rete tra Cooperativa (R)esistenza, Funky Tomato, Storytelling Meridiano e la Fiammante Ortaggi dai territori per finanziare un progetto editoriale per una nuova narrazione gastronomica

Luciano Pignataro

**N**ote degustative: non ci può essere qualità senza legalità. Se chi lavora non è rispettato, se il prodotto viene coltivato in modo da danneggiare il suolo e l'ambiente, se non ci sono capitali sani, è impossibile avere un grande pomodoro. Dobbiamo partire da questo estremismo etico per capire questa iniziativa che per la prima volta in Italia vede protagonisti profit e no profit, logica di impresa e impegno contro la malavita organizzata e la gestione scellerata del territorio.

Questo è il senso profondo di quanto è successo a Scampia questa settimana, nel quartiere simbolo del degrado e delle terribili faide di camorra, il grande supermarket della droga non però non c'è rassegnazione ma tanta voglia di reagire. Qui, nella sede della Cooperativa (R)esistenza intitolata a Gelsomina Verde, una delle tante vittime della camorra: fu torturata, uccisa e bruciata solo per essere stata legata sentimentalmente ad un ragazzo poi entrato in

uno dei clan che si combattevano. Lei, operaia e impegnata nel volontariato.

Qui è stato siglato il contratto di rete tra Funky Tomato Project, Cooperativa (R)esistenza, La Fiammante e Storytelling Meridiano. A firmare Paolo Russo (legale rappresentante di Funky Tomato), Ciro Corona (Cooperativa Sociale Resistenza), l'imprenditore Francesco Franzese (Amministratore Icab - La Fiammante), Guido De Togni (amministratore unico Funky Tomato project), Francesco Martusciello (amministratore Storytelling Meridiano).

L'accordo, il primo del genere sottoscritto in Italia, segna la nascita di una «comunità economica solidale» che promuove la dignità del lavoro contro ogni sfruttamento; il riscatto sociale e inserimento lavorativo di ex detenuti e minori a rischio; la valorizzazione dei territori e delle produzioni "a Sud"; la tutela dell'ambiente e la promozione di un cibo sano e giusto.

Grazie al contratto di rete, i pomodori coltivati in quei terreni che un tempo erano nella disponibilità delle mafie, vengono



**NON CI PUÒ ESSERE GRANDE QUALITÀ SENZA UN IMPEGNO ETICO SULLA SALUTE E SUL RISPETTO DI TUTTE LE REGOLE**

trasformati e diventano barattoli "Funky Tomato", simbolo di legalità, sostenibilità e cultura.

Il ricavato della vendita (in parte già avvenuta, grazie al meccanismo virtuoso del pre-acquisto dei prodotti) servi-

re la pretesa di omologare ogni cosa.

La Fiammante non è nuova a queste iniziative: ben quattro anni fa siglò una intesa con la Op Mediterraneo per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori impegnati nella raccolta estiva di pomodoro impegnandosi a pagare il prodotto oltre la soglia di mercato e garantendo prima ancora della semina. Un esempio di come la stessa industria possa avere una funzione fondamentale nella tutela dei diritti e della dignità delle persone. Un segnale importante dunque e nuovo. C'era gioia ma anche rabbia e determinazione: la partita con il modello di vita imposto dalla camorra è ancora aperta, ma adesso l'alternativa alla disperazione si sta creando, concreta, proprio grazie all'agroalimentare. Chi è il vero nemico di questo processo? Alcune trasmissioni che fanno terrorismo e poco documentate sulla Terra dei Fuochi che, se dicessero il vero, non lascerebbero altro che due possibilità: la fida o l'arruolamento nelle fila dei clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Franzese: «L'azienda è la prima azionista del territorio»

**C**SR. È la Corporate social responsibility o, tradotto in italiano, la responsabilità sociale dell'impresa. La volontà - e capacità - che le aziende hanno di mantenere un atteggiamento etico e di gestire le questioni relative all'impatto sociale nei territori in cui operano. Una scelta difficile e spesso onerosa che difficilmente viene attuata poiché implica giocoforza la rinuncia a parte degli utili.

Eppure c'è in Campania chi ha sposato in pieno questa impostazione nel difficile mondo dell'impresa agricola. È Francesco Franzese, amministratore delegato di ICAB, una SpA che detiene anche il marchio di punta «La Fiammante», che ha appena firmato il contratto di rete per Funky Tomato.

**La Fiammante da sempre ha rapporti diretti con gli agricoltori e si batte contro il caporalato. Possiamo dire che la firma del contratto di rete per Funky Tomato è figlia di un percorso che viene da lontano...**

«Ci preoccupiamo da sempre degli impatti sociali del prodotto e puntiamo su di una filiera etica che garantisce tutti, i lavoratori - poiché si batte contro lo sfruttamento della manodopera e il caporalato - ma anche i consumatori. Perché abbiamo la completa tracciabilità di ogni fase produttiva. Fare filiera significa significa renderla virtuosa in tutti i suoi passaggi. La scelta di attuare rapporti diretti con gli agricoltori è stata condizionala dal principio con l'Organiz-

zazione Produttiva Mediterraneo».

**Poi è arrivato il Social Foot Print. Di che cosa si tratta?**

«È una certificazione alla quale teniamo molto poiché misura il coinvolgimento e l'impegno dell'azienda per il rispetto delle regole del mercato e dei diritti del lavoro».

**Scusi, ma l'azienda non è filantropica. Chi glielo fa fare?**

«Un'azienda non può non preoccuparsi di ciò che accade nel territorio in cui opera oppure di come vengono trattati i propri dipendenti e collaboratori. Siamo convinti che anche il consumatore, così come accade per capi di abbigliamento realizzati con lo sfruttamento di manodopera spesso minorile, si interroghi sulla provenienza di ciò che



FRANCESCO FRANZESE Imprenditore Testimonial è Gino Sorbillo

porta in tavola. Anche la pasta al pomodoro è veramente buona se quel condimento è stato realizzato su terreni sani, con cura da parte degli agricoltori e da lavoratori regolarmente pagati per prestare la loro opera nei campi. Siamo convinti che un prodotto venga apprezzato non solo per le sue caratteristiche qualitative esteriori (e in questo caso di gusto) ma anche per le sue peculiarità non materiali, come le condizioni in cui è nato. Credo che oggi la società civile sia molto attenta all'operato di un'impresa».

**Che cosa rappresenta Funky Tomato?**

«La possibilità di lavoro per persone meno fortunate di noi e di reinserimento nel ciclo produttivo per ex detenuti. Funky

Tomato è emblema di filiera etica: i pomodori sono coltivati su terreni confiscati alla camorra e vengono poi venduti attraverso dei gruppi di acquisto. Il ricavato va a finanziare progetti sociali finalizzati alla creazione di nuova occupazione in un quartiere, quale è quello di Scampia, fino ad oggi conosciuto per Gomorra. Funky Tomato è il riscatto di un territorio. Un marchio che non solo è garanzia di qualità e di sviluppo sostenibile, ma anche di rispetto del lavoro e sostegno a una fetta di collettività in questo momento disagiata. Noi della Fiammante siamo orgogliosi di poter contribuire alla crescita di un'area svantaggiata».

**l.pign.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA